



LA COPERTINA - Ogni età ha una donna che la rappresenta: la nostra ha Marilyn Monroe. Marilyn non si è accontentata di questo, ha voluto mimare, con la sua bellezza e il suo intuito, le «divine» del passato, dalla grande Marlene all'infelice Jean Harlow. Nelle altre foto di copertina: il 2000 visto dai russi, Ingrid Bergman si confessa, le novità italiane al Salone di Ginevra.

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
UN VIAGGIO INUTILE E UN DISCORSO CHIARO di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
I MINISTRI E LA COMPETENZA di Costantino Mortati, Giuseppe Chiarelli	11
LA VESTE TALARE COMPIE I CENT'ANNI di Angelo Penna	12
I TRE SCAFFALI DELLA BIBLIOTECA IDEALE di Leonardo Sinisgalli, Carlo Emilio Gadda, Vito Pandolfi	13
LA FRODE SPORTIVA di Ernesto De Marzio	14
IL BISTURI CONTRO LA CALVIZIE di Arturo Manna	15
COPPI AI DILETTANTI: NON ABBIATE FRETTA di Fausto Coppi	15
PROCESSO A GASSMAN di Vittorio Gassman	16
SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	20
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
TORNANO I «NOTABILI», PARTONO I «MAU MAU» di Massimo Rendina	22
MIA MOGLIE MARILYN di Arthur Miller	37
MARILYN FA RIVIVERE LE GRANDI INCANTATRICI	39
IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	19
A ME SEMBRA D' AVER PAGATO ABBASTANZA di Clara Grifoni	28
COSA ASPETTANO I RUSSI DAL DUEMILA a cura di Emilio Frisia	50
I RE DEL JAZZ di Arrigo Polillo	58
LA VITA DIFFICILE DELLE INDOSSATRICI di Lorenzo Bocchi	60
LA SCIENZA E LA TECNICA	
SALONE DI GINEVRA	26
DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes	80
QUESTA NOSTRA EPOCA	
L'AVVENTURA SOVIETICA DI MACMILLAN di Alfredo Todisco	64
IL CUPO TRAMONTO DI VERONICA LAKE di Giorgio Salvioni	65
UN TRONO D'ORO PER KARIM di P. P.	66
HA UCCISO CON I BACILLI DEL TETANO di Massimo Sani	67
IL PUNITORE DEI FAZENDEIROS di Marco Nozza	68
L'ENCICLOPEDIA DEL DIVERTIMENTO di Filippo Sacchi	71
CESARE ANGELINI E LE DOLCI STAGIONI di Giuseppe Ravagnani	72
IL NOTIZIARIO di o. d. b.	72
SOLO I GUARITORI CURANO IL MAL D'AMORE di Arturo Orvieto	75
ALTA TENSIONE NELLA PITTURA DI GUTTUSO di Raffaele Carrieri	76
ADDIO SPARTACO, SIMBOLO ED ESEMPIO di Enzo Biagi	77
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	78
PICCOLA POSTA del postino	79
5 MINUTI D'INTERVALLO	83
TUTTO IL MONDO RIDE	84



MAU MAU E NOTABILI

Un'inchiesta sul Ministero degli Esteri italiano che rivela le varie correnti che vi si combattono: da un lato gli innovatori, chiamati "mau mau", dall'altro i "notabili" della vecchia guardia, fedeli alla tradizione. **pag. 22**



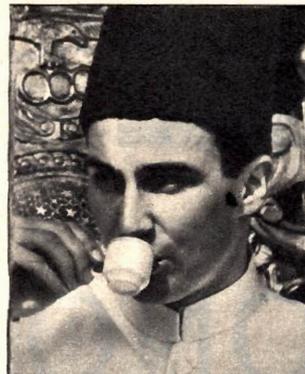
I RE DEL JAZZ MODERNO

Gli specialisti del jazz si sono riuniti a Sanremo appena cessati i clamori del Festival della Canzone. Ha trionfato lo stile "hard bop", un jazz muscoloso e rovente che sta soppiantando l'elegante "jazz freddo". **pag. 58**



UN MESTIERE DIFFICILE

Quante ragazze sognano di diventare indossatrici? Certo moltissime: ma quasi nessuna sa la fatica e le amarezze di questo mestiere. In un servizio da Parigi, EPOCA rivela la verità e le curiosità di questa esistenza. **pag. 60**



KARIM KHAN IN EGITTO

Ad Assuan, sulle rive del Nilo, attorniato da una folla di tremila fedeli, Karim ha accompagnato all'ultima dimora le spoglie mortali dell'Aga Khan che ora riposano in un mausoleo sopra la cima di una collina. **pag. 66**

MIA MOGLIE MARILYN



È se stessa, sia quando posa, sia quando vive: io credo che la sua bellezza risplenda sempre perché il suo spirito è trasparente.

di ARTHUR MILLER

Quando sentii che Marilyn avrebbe posato per una serie di fotografie nei costumi delle dive del passato, mi venne fatto di pensare che lei e il fotografo Richard Avedon volessero semplicemente dimostrare come, con un abile trucco, Marilyn potesse trasformarsi in qualsiasi altra donna. La faccenda però mi incuriosiva e per questo, un pomeriggio, me ne andai allo studio di Avedon per vedere cosa stavano combinando.

Trovai una ragazza seduta davanti a uno specchio, con una



parrucca e un abito tutto perle che stava segnandosi col rossetto un arco di proporzioni incredibili sulle labbra. Fin qui tutto rientrava nelle previsioni. Ma fu dopo, quando lei mi guardò e sorrise, che avvertii qualche cosa di nuovo, come un senso di attesa, per l'intensità che aveva quello sguardo, una consapevolezza che dominava tutto ciò che era intorno a lei.

Mentre i truccatori attendevano attorno a lei, pronti al suo cenno, la ragazza riprese a studiare la fotografia di Clara Bow, ficcata fra la cornice e il cristallo dello specchio. Nello studio, Avedon stava dando gli ultimi tocchi al set con il trasporto e l'eccitazione di un artista che sta per dare una « prima » a New York. I suoi assistenti avevano la stessa aria, l'aria di gente che si trova coinvolta in un fatto clamoroso. Marilyn aveva finito di truccarsi ed era salita sul set. Misero un disco e venne fuori una tipica musica del 1920, scatenata ed effervescente. Marilyn provò a far rimbalzare il pallone che aveva in mano sul pavimento e disse al fotografo che era pronta. Avedon gridò « Via! » e accadde qualche cosa di imprevedibile. Mentre Marilyn sporgeva le labbra attorno alla sigaretta fino a fare una buffa bocca rotonda, mentre dava calci al pallone e agitava il ventaglio tutto un mondo si creava, d'incanto, attorno a lei. Mi sembrava di vederla ballare su un tavolino, prima fra cento bellissime ballerine di Scott Fitzgerald che le facevano una corona di grazia e di ammirazione. E non sentivo più un disco, ma una vera orchestra, e non in uno studio fotografico ma in un lussuoso locale, nello stile di quel tempo, con le lucenti Pierce-Arrow parcheggiate ai lati della strada, fuori, in attesa dei loro ricchi padroni.

Ci mettemmo tutti a ridere. Marilyn aveva scatenato tutto il suo prodigioso istinto di attrice. Improvvisamente si era trasformata nel suo personaggio tutto seduzione, e la parrucca era diventata la sua vera capigliatura, e il costume il suo vero vestito. Quella sua effervescenza, quella sua indisciplinata impertinenza non erano del nostro tempo: e se noi ridevamo, non era perché Marilyn avesse fatto la parodia di un tempo passato. La nostra era la soddisfazione che è data dalle cose perfette perché avevamo sentito che Marilyn aveva centrato esattamente il suo personaggio, trovando la misura precisa fra l'innocenza e la civetteria, la dolcezza e l'arguzia della « rivolta » femminile di trent'anni fa, quella rivolta che, a differenza di quanto accade ai giorni nostri, non era fatta da tenebrose e orripilanti complicazioni psichiatriche ma solo da una carica prepotente di felicità.

Marilyn richiama in vita i personaggi e lo spirito di un'epoca

Davanti ai miei occhi, Marilyn non aveva fatto rivivere soltanto una donna, ma soprattutto uno spirito, lo spirito di un'epoca. E così come aveva fatto per il personaggio e per il tempo di Clara Bow, Marilyn doveva fare per tutti gli altri. Così per l'eleganza perfetta di Lillian Russel, così per l'aggressività provocante di Theda Bara, caricaturata quasi dagli uomini di Hollywood, forse per un eccesso di legittima difesa nei confronti di quello spirito di emancipazione della donna che agitò gli anni della prima guerra mondiale. Così per il languore amaro di Marlene Dietrich, uscito dal fumo di un locale notturno te-

desco per dare un volto alla stanchezza del mondo intorno al 1930.

Per quanto differenti siano state le personalità di queste dive, tuttavia una qualità è a loro comune: ognuna di loro, infatti, creò un personaggio unico e originale, lasciò una impronta profondamente individuale. Da questo punto di vista, Marilyn può essere considerata sul loro piano, per quanto riguarda i nostri giorni. All'inizio di questo servizio fotografico, prima che Marilyn appaia nelle vesti e negli atteggiamenti delle grandi dive del passato, c'è una foto di Marilyn così com'è. Questa foto ha valore come qualunque altra, perché Marilyn è sempre se stessa, sia quando posa sia quando vive. È se stessa quando giuoca col nostro cane, quando si pettina, quando esce dall'acqua del mare dopo una nuotata, quando irrompe in casa piena di cose da raccontarmi: e io credo che la sua bellezza risplenda sempre perché sempre il suo spirito è trasparente.

Nutre un profondo rispetto per tutto ciò che ha avuto dignità nel tempo

Molte qualità sono caratteristiche di questo suo spirito, ma in queste fotografie due appaiono, a mio giudizio, con particolare evidenza. Una è la gioia, spontanea e infantile, con cui fa ogni cosa; l'altra è la viva simpatia e il profondo rispetto che Marilyn nutre per tutto ciò che è vecchio, per tutto ciò che ha avuto un peso e una dignità nel tempo.

Forse, fra tutte le qualità di Marilyn, queste due hanno avuto maggior peso delle altre sulla riuscita di questo servizio, che anziché ridursi ad una misera imitazione, ha saputo elevarsi al livello di un documento umano.

La bambina che è in lei ha reso la felicità e le promesse, la donna ha reso la caducità di quelle che, indiscutibilmente, furono le immagini più significative della nostra arte più popolare, il cinema.

Dal punto di vista della perfezione fotografica, mi sembra che la migliore fra queste immagini sia quella che riproduce Marilyn nella figura della Harlow. Ma le notazioni che Marilyn ha dato a questa figura non sono venute tanto dalla penetrazione psicologica quanto dalla profonda e commossa simpatia di Marilyn per la tragica infelicità della vita di questa attrice. E per questo c'è della nobiltà, in questa immagine.

Questa serie di fotografie sono una specie di storia della nostra fantasia di appartenenti ad una massa, per quello che riguarda le bellissime dive. Oggi esse sono molto lontane da noi, in un tempo concluso, irripetibile e per questo c'è un'atmosfera quasi grave e solenne, attorno a loro. Certo sarebbe stato molto più semplice se Marilyn avesse fatto, di loro, un ritratto scanzonato o una caricatura: ma io credo che, per il magico potere di Marilyn di immedesimarsi nei sentimenti degli altri, sia stato raggiunto un risultato molto diverso: Marilyn infatti si è identificata in quello che certamente c'era di puro e di spontaneo in quelle donne, in quello che, al loro tempo, fu la loro vera, irresistibile grazia. Così, mentre può darsi che noi sorridiamo di fronte a certi costumi e a certi atteggiamenti, può darsi anche che riusciamo a comprendere, attraverso queste fotografie, come queste donne, una volta, abbiano potuto trascinare milioni di uomini, farli applaudire, farli regnare.

Arthur Miller

Marilyn fa rivivere le grandi incantatrici

Ogni stagione della nostra storia ha una donna che la rappresenta. Una donna bellissima, della quale, candidamente, s'innamorano tutti gli uomini dei cinque continenti. Ai primi del secolo fu Lillian Russel, formosa e maliarda. Poi fu Theda Bara, la *vamp* della prima guerra mondiale e dell'emancipazione. Poi fu Clara Bow, poi Marlene Dietrich, la fatale fra le fatali, e poi Jean Harlow. Oggi è la volta di Marilyn Monroe. In questo eccezionale servizio fotografico, Marilyn impersona le bellissime che l'hanno preceduta: un costume, un atteggiamento, il ricordo di splendide giovinezze sempre più velocemente lontane nel tempo.

Fotografie di **RICHARD AVEDON**



Lillian Russel



Marlene Dietrich



Theda Bara



Clara Bow



Jean Harlow





La bici d'oro

Lillian Russel nell'imitazione di Marilyn Monroe. La grande vamp del primo Novecento amava apparire così, su una bicicletta d'oro, agli ospiti dei suoi favolosi festini, nel parco della sua villa. Lillian si sposò quattro volte. Quando morì nel 1920, era moglie di un ambasciatore americano.



L'angelo azzurro

Europa 1930. ecco l'imitazione di Marlene Dietrich nella parte che la rese famosa, quella della cantante da cabaret in cilindro e giarrettiere. Ancor oggi quella gloria e quel paio di gambe non hanno conosciuto tramonto: Marlene canta a Las Vegas, pagata anche trentamila dollari la settimana.

Il vampiro

Theda Bara, di cui Marilyn Monroe ripete qui una delle più celebri interpretazioni, quella di Cleopatra, fu la prima grande tentatrice di Hollywood. Fra il 1915 e il 1921 fece oltre 40 film, sostenendo sempre la parte della maliarda senza cuore, che affascina gli uomini e li rovina. «Baciami, sciocco» era la sua canzone; e gli uomini la cantavano smarriti, pensando che valeva la pena d'impazzire per quel bacio.







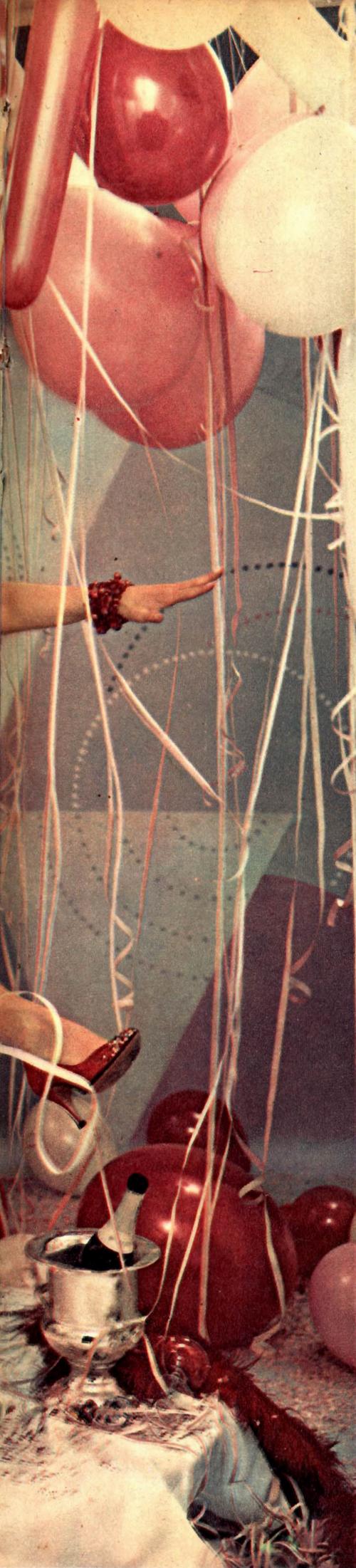
EPOCA





Charleston!

America 1927: è l'ora del charleston, dei vestiti stretti e corti, tutti frangette. Clara Bow, che Marilyn Monroe imita qui con una perfetta congenialità, è la diva del momento. Ha scoperto che il sex appeal conta per una ragazza più di un diploma e sta sconvolgendo migliaia di famiglie per bene. Tuttavia Clara Bow, nel 1931, sposò borghesemente un allevatore, e sparì.





La diva bianca

Eternamente appoggiata a un divano bianco, su un tappeto bianco, vestita di bianco, fra tende bianche e con un levriero russo, naturalmente bianco, ai suoi piedi: così appariva Jean Harlow e così rivive, qui, nell'imitazione di Marilyn. Jean a 19 anni era già una diva: sette anni dopo sarebbe morta.